Anno XXI, n. 4 — C. C. colla Posta Roma, 28 gennaio 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Il calmante... tripolino.

Palamidone: *Calmati, Pantalone mio: pensa che fra cinquant'anni potrai fare una scorpacciata di datteri tripolini.*

L' " Asino „ nel 1912
stampato con rotativa a colori

Premi e abbonamenti.

A tutti gli abbonati vecchi e nuovi che ci manderanno L. 5 (estero L. 10) per avere l'*Asino* a tutto il 31 dicembre 1912, daremo come premi gratuiti:

a) Statuetta in bronzo di Bepi porta-fortuna;

b) Strenna di *Goliardo* e *Ratalanga*: *La foglia di fico.*

N. B. — *I detti oggetti spettano* **unicamente** *agli abbonati, e soltanto a quegli abbonati che si troveranno in regola con i pagamenti fino al 31 dicembre 1912.*

L' " Asino „ gratis, senza altri premi.

Con L. 10 (estero L. 20) si avrà diritto al giornale per un anno, più a L. 10 (estero L. 20) di libri, da scegliersi negli elenchi pubblicati nei N. 49 e 50 dell'*Asino* (3 e 10 dicembre 1911).

N. B. — *Aggiungere l'importo del pacco postale* (*Italia L. 0.60, estero L. 1.25*).

Abbonamenti cumulativi

con diritto ai premi della statuetta e della strenna.

a) *Asino-Sempre Avanti*, in Italia L. 6.50, all'estero L. 12.50 per un anno — per sei mesi la metà;

b) *Asino-Primavera* (Rivista mensile per fanciulli), in Italia L. 8, all'estero L. 16.

c) *Asino-Collezione Martiri del libero pensiero* (10 volumi illustrati di oltre 100 pagine); oppure: *Primavera-Collezione Martiri*, L. 9 per l'Italia, L. 15 per l'estero.

d) *Asino-Primavera-Sempre Avanti*, in Italia, L. 10.50, all'estero L. 20.50.

e) *Asino-Sempre Avanti-Primavera* e *Collezione Martiri*, L. 15.25 in Italia, L. 26.50 all'estero.

Agli abbonati di « Primavera » che spediranno l'importo di L. 5 (estero L. 10) — ossia agli abbonati non cumulativi — verrà dato in premio un libro o più libri del valore di L. 0.50 (estero L. 1) a scelta fra quelli del nostro catalogo.

Tutti gli abbonati indistintamente i quali manderanno in più L. 4.50 (estero L. 8) avranno la collezione di « Primavera » del 1911 rilegata in tela, con impressioni in oro (Aggiungere la spesa del pacco postale: in Italia L. 0.60, estero L. 1.25).

N. B. — Tutti i vecchi abbonati, rinnovando l'abbonamento, debbono attaccare la fascetta, con la quale hanno fin qui ricevuto il giornale, sul talloncino della cartolina-vaglia, oppure trascrivere i numeri della fascetta stessa.

" Abbonamento proletario „.

A chi non può versare in una sola volta L. 13 (estero L. 22.50), importo dell'abbonamento annuo cumulativo: *Asino-Primavera-Collezione Martiri del libero pensiero*

offriamo

una combinazione eccezionalmente favorevole a quote mensili di L. 1.10 (estero L. 1.90).

×

Chi spedirà regolarmente ed in via anticipata le quote in L. 1.10 (estero L. 1.90) alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via Tritone 132, Roma, riceverà regolarmente ogni settimana l'*Asino*, ed ogni mese la *Primavera* ed un volume dei Martiri del libero pensiero (10 volumi).

×

Nella cartolina-vaglia mensile indicare, ogni volta, che si tratta di « Abbonamento proletario ». Questi abbonamenti decorreranno dal 1° e dal 15 di ogni mese — e saranno immediatamente sospesi se, prima della scadenza mensile, l'Amministrazione non riceverà l'importo del mese successivo.

×

N. B. - Si accettano anche francobolli (per l'Italia) e buoni internazionali dall'estero.

L'Amministrazione.

La sottoscrizione nazionale

S. E. Giovanni Giolitti, un palamidone vecchio che si può sempre rivoltare.

Associazione agraria dei latifondisti e capitalisti dell'Italia centrale, L. 0.03.

Il presidente dell'Associazione medesima, L. 0.01.

Circolo principi romani, L. 0.25.

Società Caccia alla volpe, alcune corone nobili fuori uso.

Gabriele D'Annunzio, gli originali di alcuni effetti cambiari.

Comitato centrale giovani nazionalisti, uno smoking e due vasetti di pomata di Goffredo Bellonci.

Pietro Mascagni, 250 residui di sigari toscani.

S. E. il duca degli Abruzzi, 1000 copie invendute libri dei viaggi

Gruppo abbonati teatro La Scala, una dozzina bastoni animati e alcuni strumenti per tatuaggio; 100 000 grida di *Viva l'Italia, Viva il re!*

Gli stessi, ricavo colletta, L. 0.71.

Sindacato corrispondenti dalla Tripolitania, un milione di balle di vari articoli.

Il più grande pericolo per una nazione è quello di essere invasa dal partito clericale! Favorire il prete è spianare il terreno alla reazione e preparare la guerra civile.

VICTOR HUGO.

Ma che strano paese
è la Cina!

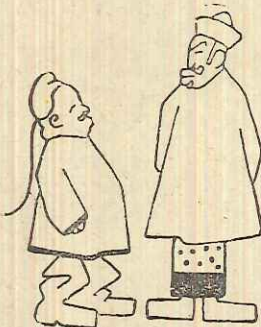
In un teatro popolare ho trovato il cinese della *Geisha* ed ho pensato subito di intervistarlo sugli avvenimenti della sua patria. I lettori dovranno fare uno sforzo per intendere, poichè il mio

cinese si esprime in italiano come può. Però egli ha accompagnato l'intervista con illustrazioni che possono aiutare molto il lettore ad interpretarla.

— Così - ho cominciato - voi ci fate questa bella sorpresa d'una repubblica quando nessuno lo immaginava, improvvisamente.

— Niente improvviso - egli m'ha risposto. - Da centinaia anni repubblicani cinesi pensavano fare repubblica, ma non avere tempo o non essere pronti, mai pronti; inno repubblicano cominciare così: *Ki vah piha-no cha sah-no chva lhon-tha-no.*

— Ah! bellissimo! E il popolo aveva pazienza di aspettare?

— Popolo contento comizi vedere capi gridare *Viva repu-blica! basso mona-rchia!* Ma una volta ministro monarchia chiamare uno capi repubblicani, nome *Bar-zhilai*, e dire lui: « Se continuate gridare viva repubblica, io ve la faccio davvero la repubblica, badate ».

Capo repubblicano non gridare più, paura ministro monarchia mantenere minaccia brutto scherzo.

— Ma guarda! E' interessante! Non si direbbe che si parla della lontana Cina, ma di una nazione molto più vi-cina. E come va che i capi adesso si sono decisi?

— Perchè esercito monarchia minacciare fucilare capi repubblicani se non fare repubblica. Repubblicani avere preferito questo a fucilazione.

— Oh! questa è nuova. L'esercito in Cina è diventato repubblicano? E come mai?

— Esercito contento repubblicani favorevoli aumento spese militari. Ma non solo soldati; anche molti *phe-la-gon-zih* essere repubblicani.

— Chi sono cotesti pe-la-gon-zi?

— Sono preti nostra religione; vostri preti non sentire patria, niente italianismo; nostri preti invece molto cinismo.

— Oh, per questo, anche i nostri, molto! - ho risposto io, credendo mio dovere di italiano difendere anche l'avversario di fronte allo straniero.

— Però essere anche Cina *phe-la-ghon-zhi* reazionari, paura repubblica, tagliare coda, aprire occhi. Essere loro capi *Bhe-pi-pih* e *Me-ry del Val.*

— E dite un po'; del socialismo ne avete in Cina?

— Avere moltissimi socialismi; ogni socialista avere socialismo suo e litigare altri socialismi. *Bis-shol-atih* dice che per fare questo socialismo bisognare mandarino socialista.

— Se non è che questo...

— Però mandarino senza... senza, come chiamare ciò che coprire mandarino?

— Ho capito, mandarino senza buccia; difatti è meno indigesto.

— *Tu-rha-ti* volere mandarino.

— Anche lui?

— Ma senza guerra e senza colonerie. *Lhec-rda* vole re colonerie ma senza guerra e senza mandarino...

— Ma vedi! E chi l'avrebbe pensato? E come vanno le cose per la povera gente? E' vero che ci sono molti miseri, infelici?

— Cina non essere povera gente infelice; nostri *San-ghui-shu ghe...*

— Chi sarebbero?

— Proprietari terre e case, e nostri *sfru tta-tho-rih*, proprietari di industrie dice che vera felicità lavorare molto, mangiare poco, vivere capanna; e perchè volere bene popolo mangiare tutto loro e faticare niente per fare molto lavorare e poco mangiare popolo, e al-

zare sempre affitto case...

— Ma che paese strano!

— Nostro popolo mangiare soltanto riso, poco riso.

— Da noi, invece, abbondanza di pianto, moltissimo pianto.

— Monarchia avere messo tassa riso.

— Per carità, non lo fate sapere a nessuno; se viene a saperlo il governo italiano, per pagare la spesa di Tripoli mette la tassa sul pianto.

Il mio cinese è scappato via a questo punto, tirandosi su il bavero per il freddo.

×

A proposito della repubblica cinese, sono in grado di riferirvi un episodio rimasto sconosciuto, ma assolutamente autentico, svoltosi in Roma l'altro ieri.

Alcuni capi del partito repubblicano e del partito socialista d'Italia si erano recati dall'on. Giolitti per pregarlo di presentare alla Camera, dato che debba riaprirsi, un progetto di legge, al fine di licenziare, in nome di S. M. Vittorio Emanuele III, la monarchia, e di proclamare la repubblica; o quanto meno di convocare un'Assemblea Nazionale perchè scelga fra monarchia e repubblica, per seguire l'esempio dato dalla Cina.

L'on. Giolitti, con la consueta cortesia, ha risposto che in questo momento il governo ha molto da fare e può occuparsi soltanto delle cose più urgenti; però prenderà a cuore la proposta e la farà studiare ai funzionari competenti.

— Ma - avrebbe aggiunto l'on. Giolitti - se lor signori vogliono la repubblica, ed hanno fretta, poichè c'è un paese nel quale si può trovare una repubblica nuova non ancora usata, vadano a prenderla in quel paese.

La Commissione si è ritirata immediatamente, protestando di non avere alcuna fretta e dichiarandosi disposta sempre ad aspettare con fiducia nelle promesse del capo del governo.

Il merlo.

DA TORINO

Don Riva è innocente.

I colpevoli furono *i funzionari di pubblica sicurezza, i magistrati ed i medici periti.*

Questa è la conclusione a cui, dopo un lavoro di cinque anni, a base di intimidazioni al letto di morte e di altri argomenti finanziari forse snodati nell'ombra, vorrebbe pervenire *la benemerita Associazione del clero dell'arcidiocesi di Torino.*

Don Riva fu condannato nel 1907 dietro le esplicite accuse di uno stuolo di ragazzine deflorate, accuse corroborate dalle perizie mediche e dalla esecrazione di sventuratissimi genitori.

Per ottenere la riabilitazione del sozzo prete, e, per intanto, l'agognata, necessaria revisione del processo, occorre che vengano dichiarate insussistenti, calunniose, dolose tutte le accuse e tutte le perizie.

Ed a quest'opera colossale si è dedicato, con invidiabile coraggio, mons. Condio, vicepresidente dell'Associazione del clero, illuminato e guidato dall'immancabile paladino di tutte le chieriche, l'avvocato Nasi.

Qualche cosa di tutto il vasto e paziente lavoro di questo quinquennio comincia a venire a galla; di tutte le piccole vittime accusatrici, dopo cinque lunghi ed attivi anni di circuizioni e di pressioni di ogni genere, due, dico due, e *solo due*, hanno firmata la loro ritrattazione.

In qual modo, e per quali potenti e misteriose leve?

E' quello che ci auguriamo di poter presto sapere; per ora scriviamo quello che sappiamo.

Lo stesso mons. Condio ci fornisce questi primi particolari per mezzo di un'intervista concessa ad un collega (!) del *Momento*:

« Alla presenza di quattro testimoni, il padre della Giuseppina Brambilla (undicenne vittima del satiro - *N. d. R.*) negli ultimi giorni della sua vita, *dinanzi alla morte*, faceva una solenne dichiarazione: la sua bambina, quindici giorni prima, gli aveva confessato che la deposizione da lei resa a carico di don Riva non era conforme alla realtà: che ad essa il *don Riva nulla aveva fatto di male* (è forse una equivocazione alfonsina? Don Riva le aveva forse.. fatto piacere? - *N. d. R.*), ma che *erano stati i funzionari di pubblica sicurezza che l'avevano costretta a dire il falso* ».

Quel « *dinanzi alla morte* », che per mons. Condio e per l'avv. Nasi vorrebbe essere un terribile elemento di verità e di inconfutabilità, è per noi invece una semplice, chiarissima confessione d'intimidazione.

Noi conosciamo assai bene i sistemi-spauracchio usati dai confessori al capezzale dei morenti dai quali c'è qualche cosa da utilizzare.

Il fosco scenario dell'inferno è stato dipinto per questo scopo.

E ci immaginiamo facilmente quale può essere stato il discorso del reverendo che ha saputo cavare la dichiarazione del Brambilla:

— Tu hai peccato, figlio mio, e reclami da Dio il perdono. Hai tu perdonato sempre a chi ti offese? (terribile pausa, con intermezzo di terribili occhiate del prete e di terribile ansia del morente, che vede avvicinarsi l'inferno senza l'assoluzione che lo salverà). Un uomo, un ministro di quel Dio che dovrà sceglierti l'appartamento di oltretomba, soffre per causa tua in una *dura cella*. Perdonagli e Dio ti perdonerà dei tuoi peccati... Sei disposto? Ebbene, io faccio chiamare quattro testimoni, e davanti a loro tu farai questa dichiarazione: ecc.

E' chiaro?

E' per lo meno assai verosimile. E tale ipotesi collima con esempi antichi e moderni.

E con questi sistemi, o con altri degli innumerevoli riservati al repertorio ecclesiastico, si è riuscito a smentire due accusatrici, la Giuseppina Brambilla e la Filomena Ranco, due fanciulline che, già corrotte ed inquinate dalle male arti del prete, si abitueranno per tempo tra le mani dei reverendi a giocare colla verità e colla coscienza come si gioca al diabolo.

Riusciranno i preti a smentirne altre, a smentirle tutte?

Per la dignità della giustizia italiana e per i sacrosanti diritti delle nostre piccole generazioni, è da augurarsi che non si trovino tante coscienze facili e tanti peccatori esigenti.

Noi crediamo però necessario gettare il nostro grido di allarme, affinchè chi deve figga bene gli occhi in certe ombre dense di congiure, e scopra e smascheri, ed a suo tempo spezzi le armi insidiose che usano impunemente i nostri negromanti per ottenere certe dichiarazioni *in extremis*.

Per ora mons. Condio, forte delle due dichiarazioni che sventola su per i giornali come altrettante bandiere del profeta, si dice sicuro della vittoria.

Non si perita quindi di lasciar pubblicare sue interviste, in cui si dice come egli sia certo che nel reclusorio di Gemignano un condannato innocente sconta sedici anni di reclusione; che il processo è stato imbastito con una bieca congiura di perfidie, e che: «avvocati socialisti e massoni, il clamore della piazza, le pressioni rosse e verdi suggestionanti e vigilanti, i funzionari di pubblica sicurezza», questi furono i veri briganti! Fra tutti questi nuovi accusati non v'è alcuno che protesti? Come si fa a protestare in nome del clamore, ed in quello delle pressioni rosse e verdi?

Non per nulla il prete accusa collettività amorfe ed impalpabili: i veri accusati con qualche affermazione concreta sono quei funzionari di pubblica sicurezza (massoni anche loro o socialisti?); ma colui che ha formulato l'accusa, il Brambilla, ha pensato bene di farlo in punto di morte, ed è così riuscito a sottrarre (o sotterrare) la sua responsabilità dalle leggi umane.

Non ci resta per ora che attendere l'attacco decisivo: pare che la revisione del processo sia quasi conseguita; vedremo se avranno più valore i documenti degl'irresponsabili, le accuse generiche su masse incostituite o le testimonianze ferme dei vivi e le sicure perizie dei tecnici.

Forse mons. Condio, per parare il danno d'un vecchio scandalo, riuscirà a suscitarne un altro.

Noi gliene saremo grati, perchè certe verità nelle menti degl'ingenui non si ribadiscono mai troppo.

Giak.

Ai nuovi abbonati

rivolgiamo calda preghiera di avere un po' di pazienza.

L'immenso lavoro di questi giorni ci impedisce di essere scrupolosamente puntuali nell'invio del giornale.

Possiamo tuttavia assicurare che le operazioni procedono con la massima possibile alacrità, e che in breve tutti saranno accontentati.

CRONACA VATICANA

Monsignor.... Gindri. (1)

Il figlio di un trattore torinese,
Furbo e impudente quanto il Casanova,
Si finse prete, e metter seppe a prova
Gli sciocchi che possiede ogni paese.

Fattosi, motu proprio, *monsignore,*
Marchese di Saint-Mars e Sevigné,
Falsificando chèques egli potè
Per un pezzo campar da gran signore.

Essendo stato accolto in Vaticano,
Ei con Bepi si fè fotografare,
E, per poter la messa celebrare,
Il celebret ne chiese, e non invano.

Truffando ovunque, l'abile messere
Visse anni parecchi indisturbato,
Ma, tosto che fu a Roma capitato,
Gli si guastaron l'uova nel paniere

E di sua vita si squarciaro i veli;
Giorni sono, lo pseudo monsignore,
Fu smascherato, e l'abil truffatore
Venne condotto entro Regina-Coeli;

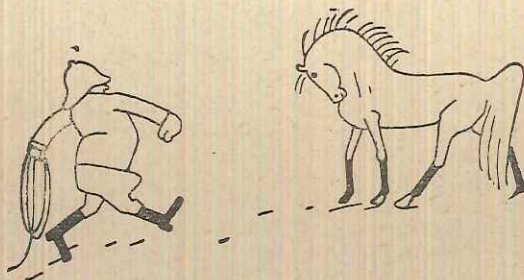
Ove, al buon cavaliere Maldacea
Che l'accolse dicendo: « Monsignore,
Questo mio feudo reputa un onore
L'albergar lei fra tanta gente rea »,

Disse: « Non so perchè m'hanno arrestato
Come un volgare malfattor; s'è vero
Che io molti danari presi al clero,
Rubare ai ladri non fu mai peccato! ».

DRS.

(1) La questura di Roma ha scoperto ed arrestato un certo G. B. Gindri, il quale, vestendo l'abito talare e spacciandosi per l'abate Giovanni di Sevigné e per il principe Granito di Belmonte, nipote del cardinale omonimo, in Italia, in Francia ed in altri paesi, truffò più di un milione di lire a prelati, a frati ed a monache.

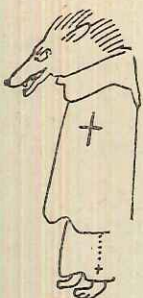
Bestie in guerra

Il cavallo arabo.

Si sperava di domarlo facilmente. Invece è alquanto ribelle:

O perchè mai i missionari cattolici, domenicani, francescani, antoniani, pallottini, giuseppini, stupidini - anzichè vivere a ufo in Tripolitania, non seguono l'esempio di Sant'Antonio da Padova?

Questo, ad una mula che recalcitrava, fece adorare in ginocchio il SS. Sacramento. Facciano altrettanto i preti e i frati col cavallo arabo tripolino. Allora crescerà la fede nei loro giuochi di prestigio.

×

Sul teatro della guerra hanno mandato i cani-guerrieri che fanno ottima prova.

C'erano però già altre bestie alquanto avide, se a dir vero - non si sentiva molto bisogno.

Ma la bestia più grossa rimane sempre il generalissimo Piro-corvo.

Il Giovane della Montagna.

La rivista dei ragazzi

"Primavera", è l'unica del genere, la più divertente, la più istruttiva.

Sommario del fascicolo di gennaio (96 pagine):

« Al sole di mezzogiorno » (Gorki). - « Il linguaggio dei gatti » (R. Toscano). - « Goliardino e il suo papà » (*Goliardo*). - « Il fanciullo nell'arte », « Un po' d'igiene » (C. Anfosso). - « Il giro del mondo di Voltolino » (*umoristico*). - « Le fiabe del poeta Maeterlinck » (V. Podrecca). - « Le meraviglie del radio » (Liviali e Lugli). - « Ai fanciulli » (De Amicis). - « Lo speziale e il portinaio » (F. Sacchetti). - « Ermete cane » (G. E. Nuccio). - « La guerra » (A. Dal Canto). - « Le parabole » (Tolstoi). - « Una partita all'oca », « Peperonetti in città » (*umoristico*). - « Arrigo non torna più » (F. Ciarlantini e A. Rubino). - « Gli animali in maschera » (D. Lombardi). - « Il cuore » (I. Giacchieri). - « La favola » (V. Gottardi). - « L'usignuolo della Cina » (*Orio*). - « Papocchia e Papele » (*Sto*). - « Gli orfanelli » (Heine). - « Ridendo... » - « Gli sports: La lotta ». - « I giochi del mago Paff ». - « Curiosità e varietà ».

Abbonamento annuo ai fascicoli mensili di cent. 50: L. 5 (L. 8 cumulativo con l'*Asino*).

Inviare cartolina vaglia alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via del Tritone 132, Roma.

Gli abbonati e i nuovi abbonati - che affluiscono numerosi ogni giorno - ci scusino dei ritardi nelle spedizioni, dovuti alle regolarizzazioni degli indirizzi ed all'enorme lavoro di principio d'anno.

Nero-prete.

Ho qui davanti la targhetta appartenente alla scatola d'un rinomato inchiostro inglese, le cui qualità sono così stampate in 6 lingue:

Très-Noir Writing
Très-Noir à Ecrire
Muy Negra para Escribir
Muito-preta de Escrever
Nerissimo da Scrivere
Tiefschwarze Combinirle

Per uno, come me, che non conosce il portoghese, quel *muito-preta* è commovente.

I portoghesi l'hanno nel sangue, nel vocabolario, l'anticlericalismo.

I. G.

I dieci comandamenti

del libero pensatore.

1°). Abbonarsi all' *Asino* (anno L. 5, semestre L. 2.50; estero il doppio).
2°). Abbonare i propri figli a *Primavera* (anno L. 5 - cumulativo con l'*Asino* L. 8 - estero il doppio).
3°). Procurare abbonati all'*Asino* e a *Primavera* (chiedere l'elenco dei premi per i collettori).
4°). Procurare indirizzi di probabili abbonati all'*Asino* e a *Primavera*, a cui saranno spediti *gratis* numeri di saggio.
5°). Trasformare i lettori dell'*Asino* e di *Primavera* in abbonati e indurre coloro che ricevono numeri di saggio a spedire l'importo dell'abbonamento.
6°). Curare la diffusione dell'*Asino* e di *Primavera* presso i compagni simpatizzanti.
7°). Procurare rivendite dell'*Asino* nei paesi ove non esistono (chiedere apposita circolare con premi).
8°). Acquistare e diffondere opere di propaganda della Libreria Podrecca-Galantara (chiedere il catalogo relativo).
9°). Boicottare i rivenditori che non espongono l'*Asino* onde paralizzare il boicottaggio dei preti contro il nostro giornale.
10°). Tenerci al corrente di tutte le manifestazioni dei varii luoghi che possano interessare la Redazione e l'Amministrazione.

Quel ciondolo di Bepi!

Tutti i periodici clericali - *dall'Alpi alle Piramidi, da Breganze a Castelpuzzico* - invocano la legge delle guarentigie contro il « Bepi portafortuna », il notissimo ciondolo-sigillo del « Bepi a tre usi », che noi, con generosità pazza, regaliamo ai nostri abbonati perchè se ne freghino... la catena dell'orologio, ecc. ecc.

Perchè tanto chiasso? *L'Unità cattolica* e tutti gli altri corifei del gesuitismo italico e internazionale ravvisano in quel ciondolo di Bepi l'effigie venerata di Sua Santità Pio X, infelicemente regnante.

Sono semplici supposizioni temerarie.

E' *Bepi*, è vero. Ma chi ha detto che *Bepi* sia il papa?

I clericali invocano processi, manette, galera, forca, secondo i loro « usi locali », contro noi, contro l'*Asino*, contro il ciondolo.

Ma ci provino essi che *Bepi* è il sommo pontefice, il ciondolo è il papa, o, in altri termini, che il papa è un ciondolo, e noi... faremo onorevole ammenda del dono che tutti gli abbonati (semplici o cumulativi con *Primavera*) dell'*Asino* hanno in grazioso regalo.

Per norma dei rivenditori

ed abbonati.

Ripetiamo che quest'anno *Primavera*, rivista mensile per fanciulli, non si trova in vendita presso le edicole giornalistiche - e che quindi l'unico modo di procurarsi la interessante lettura è quello di abbonarsi direttamente presso la Casa Editrice Podrecca e Galantara, Roma via del Tritone 132, coll'invio di L. 5.

I fornitori militari.

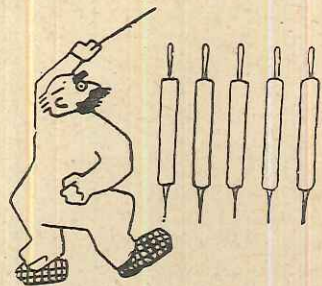
— E così, ci fornite di carne, zucchero, caffè, generi diversi...

— Certamente! Una sola cosa non possiamo fornire perchè non ne abbiamo: l'onestà.

Pirocorvissimo, generalissimo, tripolinissimo.

Il comandante di terra e di mare Pirococorvo è stato - come è noto - nominato conservatore generale dei clisteri per le provincie di Cirenaica e Tripolitania.

L'ho incontrato sovra una pirocorvetta, mentre veleggiava da Bengasi a Tobruk, passando in rivista sul ponte i suoi formidabili stru-

menti di sanità.

Dopo la rassegna, il generalissimo si è recato ad ispezionare le cucine ed il cuoco, trovando immediatamente motivo di reclamo:

— Vi ho detto le cento volte di chiudere i finestrini! Non sentite che il brodo nelle pentole è freddo?

— Signor generale...

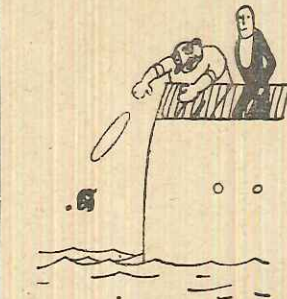
— Silenzio! Basta! Chiudete le finestre durante la notte, altrimenti il fuoco gela!

×

Ma disgraziatamente, proprio all' ora del pranzo il mare si fa mosso.

Il generalissimo, alla mensa del Comando, è discretamente preoccupato dal rullio del piroscafo, epperò appena gli si para innanzi la prima portata, la getta in mare con tutto il piatto.

Così durante tutto il *menu*, onde un cameriere gli osserva rispettosamente:

— Eccellenza, lei butta il pranzo in mare?

— Ignorante! Non dovrei ugualmente buttarcelo più tardi?

×

Gli si domanda:

— Eccellenza, lei soffre il mal di mare?

— Io no! E' il mare che non soffre me!

×

Quando il suo dio vuole può sbarcare a Tobruk e dare disposizioni filantropiche anche a beneficio dei nemici. Così ordina l'immediata disinfezione delle granate e degli shrapnels al sublimato corrosivo:

— E attenti bene! Non più dell'uno per mille, per non danneggiare la salute!

×

Successivamente egli ha l'ottima idea di interessarsi di persona allo stato dei feriti.

— Capitano medico, si avanzi!

— Presente!

— Cos'ha questo soldato?

— Una palla di *mauser* negli intestini!

— Quattro oncie di olio di ricino, subito!

— Ma... credevo che l'estrazione...

— Silenzio! Io non gioco al lotto, e le estrazioni non mi interessano...

— Ma per una palla *mauser*...

— Ho detto che ci vuole una purga e basta! Lei non è che capitano e vorrebbe saperne più di me che sono generale?..... Sull' attenti, *front-indietro, marsch!*

×

Pirocorvo, andandosene con passo di generale supremo:

— Sarebbe bella che si lasciasse allentare la disciplina nell'esercito!

Goliardo.

CARTA SPORCA

Busto Arsizio ha il privilegio di una sfiatata *Voce del popolo:* il *popolo* sarà costituito da un paio di parroci e qualche bigotta che custodisce loro la pisside in compagnia di una mezza dozzina di sagrestani.

Codesta *Voce* modula espressioni deliziose a nostro riguardo: « *Il foglio immondo, l'organo ufficiale dei ladri delle chiese, l'*Asino... *i ciacchi suoi abbonati... imbratta le luride sue pagine... la sconcia caricatura del papa* », ecc.

Che la *Voce* di Busto Arsizio chiami immondo l'*Asino*, è per questo un titolo d'onore; tenia mo però a dichiarare che il nostro giornale non è organo ufficiale di nulla; mentre i rappresentanti dei ladri delle chiese si trovano nelle sacristie e nelle canoniche, come fu dimostrato in molte recenti occasioni.

Onde potremo dedicare al foglietto nero questa soave anacreontica:

Fessa Voce che da Busto
Calunniando provi gusto,
Il sistema è vecchio e frusto!
Calunniare è ognor l'uffizio
Del pretume che ad Arsizio
Perde il pelo e non il vizio!

L'"Asino,, riceve abbonamenti cumulativi coi seguenti giornali:

a) *L'Azione socialista*, di Roma, organo della frazione riformista. Collaboratori: L. Bissolati, I. Bonomi, A. Cabrini, G. Podrecca, A. Graziadei, G. Canepa, P. Chiesa e molti altri. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

b) *La Brianza*, settimanale, socialista, di Monza. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

c) *Il Progresso*, corriere di Licata, organo della democrazia laica della provincia di Girgenti. — Anno L. 7.25 (estero L. 14.50), semestre la metà.

d) *Il Rogo*, organo dell'Associazione Giordano Bruno di Roma. — Anno L. 6 (estero L. 12), semestre la metà.

L'"Osservatore romano,,

rinnega il dogma dell'inferno.

Oh! — Almeno tacitamente o indirettamente, secondo la scuola dei gesuiti. — Spiegatemi un po' questo indovinello. — Subito.

Tacitamente. — Avendo noi sfidato il suddetto organo dell'Infallibile a dimostrarci (giusta il precetto di San Paolo, che sia « ragionevole il vostro ossequio ») la *giustizia* della pena di un fuoco eterno per un solo peccato mortale, e trattandosi pure dell'altro precetto di Cristo che il buon pastore lascia le 99 pecorelle per seguire e convincere la smarrita - l'organo rimase zitto. E sempre così!

Anzi ci consta che fra un vescovo ed un suo prevosto corse press'a poco il dialogo seguente:

— Eccellenza, se io venissi incaricato dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, come dovrei contenermi arrivato a pagina 29 della *Dottrina cristiana* prescritta da Sua Santità, sull'eternità dell'inferno?

— Se non potete sorvolarla, dite che la pena principale consiste nella privazione della vista di Dio.

— Eh, ai nostri tempi perversi anche i ragazzi se ne infischiano di quella vista! Ma se si insistesse nel voler sapere in che consista la pena del fuoco?

— Rispondete non essere di fede di che natura esso sia.

— Per cui potrebbe essere fuoco-sorbetto?

Indirettamente. — A proposito del cavalier Labarre, « *giustiziato* nel 1766 a Parigi per avere parodiato la messa », il n. 2 del sullodato *Osservatore* confessa: « La pena fu grave, *d'accordo* ».

Ah sì? e colla vostra pretesa dell' « armonia fra la ragione e la fede », come giustificate la *non gravità* di una *pena eterna* per un peccato *temporaneo?*

Dunque col vostro giudizio indiretto demolite il dogma mostruoso.

Ma anche qui soccorre la piacevole giustificazione di quel dogma, data da un parroco:

— Cari parrocchiani, vi sembra eccessiva la pena d'un fuoco eterno? Ma se la *Dottrina cristiana* insegna che « i buoni staranno in paradiso *per sempre* », non è giusto che « i cattivi stieno nell'inferno per tutta l'eternità »? - *Te Deum laudamus!*

Il Vecchio della Montagna.

Passa la processione.

Passa la processione lentamente
E ti sembra di vivere in altr'èra.
Il canto ti risuona mestamente,
Ammorba l'aria il puzzo della cera.
Avanza un uom portante una gran croce
E dietro lui sen vien la lunga schiera
Dei frati salmodianti ad alta voce
Una preghiera.

Teneri bimbi, pallidi e malati,
Con la vocina flebile e velata
Fan ritornello al salmodiar dei frati:
Virgo concepta, Virgo immacolata.
Biancovestite son le giovinette
Che in lunga fila passano per via
E van trillando come passerette
L'Ave Maria.

E dietro lor sen vanno i fratelloni,
Dalle cappe turchine, rosse e nere,
Portando in alto torce e lanternoni,
Imagin sacre, croci con bandiere.
E passa dei chiercuti la legione,
Or invocante Cristo ed or Maria,
Con il viso atteggiato a compunzione
E ipocrisia.

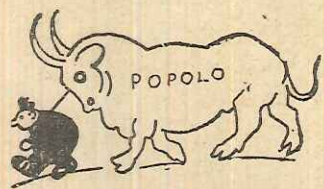
Al pari d'un asiatico sovrano
Sotto l'ombrello a fasce colorate,
Altero passa, col ciborio in mano,
Tutto fronzoli e trine il gran primate.
Ed ecco sotto un baldacchino aurato
Fra preci, evviva e colpi di grancassa,
Incensato, adorato ed ammirato,
L'idolo passa.

Ribaldo.

I riabilitati.

Torino clericale vuol riabilitare *don Riva;* **San Costanzo - Mondolfo** (Pesaro) ha accolto trionfalmente (corteo, fanfara, rappresentanza Circolo cattolico) *don Domenico Spinaci,* reduce dall'America, dopo essere stato condannato a tre anni dal tribunale di Pesaro per atti osceni contro minorenni a lui affidati.

I santi cattolici aumentano!

Il *clima morale* dei preti è... inqualificabile!

Il ciondolo portafortuna.

Offrendo ai nostri abbonati il tanto discusso *Bepi portafortuna* - un ninnoletto graziosissimo, in bronzo, da appendere alla catena dell'orologio - crediamo di rendere un grande servizio all'umanità. Risentiranno tutti i beati possessori del prezioso talismano un benessere generale, una straordinaria disposizione alla felicità, una tendenza accentuata alle fortune di ogni specie.

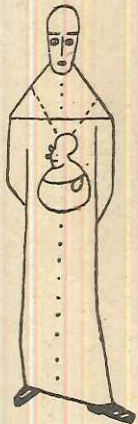
×

Il nostro più illustre abbonato, Sua Santità Pio X, portando il ciondolo godrà delle fortune che non gli son mai capitate: scriverà

delle cose sensate, farà dei discorsi in italiano, non ritratterà più quel che dice e soffrirà poco la gotta. Il ciondolo gli farà un servizio migliore dell'acqua di Lourdes.

×

Merry del Val non farà tante bestialità e sarà ado-

rato dai suoi colleghi di piatto cardinalizio.

×

Il cardinal Vincenzo Vannutelli diventerà generosissimo; mons. Pellizzo farà

nuove eredità; il maestro Perosi avrà ispirazioni mu-

sicali sempre più felici.

×

Anche i cantori della Cappella Sistina vorranno il ciondolo. Lo daremo loro volentieri, perchè è certo che non ce l'hanno.

Loge.

"Foglia di fico,,

la nostra strenna - per causa estranea alla nostra volontà, e cioè per un incidente avvenuto nella tipografia ove si stampava - dovrà ritardare di qualche giorno.

Ce ne dispiace assai, e chiediamo venia ai nostri amici dell'improvviso contrattempo. Assicuriamo però che fra breve tutti riceveranno i tanto sospirati regali.

Le "donne cattoliche,,

Quell'accozzaglia di nobilume isterico che si intitola *« Unione fra le donne cattoliche d'Italia »,* ha avuto in questi giorni un accesso epilettoide.

Le *« donne »,* ecc., si sono presentate al papa ed a Giolitti con due ordini del giorno: uno contro l'*Asino,* l'altro per il *Catechismo* nelle scuole.

Codeste beghine vorrebbero *proibire* la nostra propaganda ed *imporre* la loro.

Bazzecole!

Che le amanti dei preti possano desiderare questo, è spiegabile; ma che un governo del secolo ventesimo si presti ai loro giochi di sagrestia non è supponibile.

Non ciancino cotali signore di « coscienza oltraggiata » e di simili argomenti. Le rappresentanti dell'analfabetismo aristocratico, sia pur guarnito di corone e di palle, non discutano i diritti del pensiero e della libertà.

Rientrino nei confessionali e nelle alcove, e serbino la loro bava verdastra alle espansioni delle libidini sacerdotali. Chi impedisce loro di farsi catechizzare, e di far catechizzare i loro poveri figli dai preti e dai frati?

Sono affari loro. Ma è affar nostro il proseguire la propaganda del libero pensiero, che la loro brama di « esemplare punizione e repressione » non può ostacolare, in quest'epoca che non è più di roghi.

Noi abbiamo il diritto consacrato dalle rivoluzioni dei secoli decimottavo e decimonono a discutere e satireggiare la vita politica del papa e dei suoi tirapiedi, ed ora anche le volgari espressioni del compiacenti mezzane del clericalismo in Italia.

Contro il clericalismo si appuntano gli strali nostri: contro un papa che insulta gli avversari ed è notoriamente capo non di una religione (è religione il cattolicismo?) ma di un partito politico antitaliano, antisocialista, anticivile, reazionario, immorale, ammantato di moralismo putrido, con la maschera della religione!

Noi non porgiamo l'altra guancia agli schiaffi del clericalismo: gliene diamo senza scrupoli una doppia razione!

E strillino pure le sacerdotesse.

×

Codeste vestali della moralità cattolica parlano anche di *insegnamento religioso nelle scuole.*

Ma che religioso! Il catechismo cattolico è un ammasso di bestialità, di assurdità, di feticismi: tutto ciò si adula chiamandolo « insegnamento religioso ». C'è più religione - nel senso di idealità - in una sola riga di Omero, di Dante, di Heine, di Leopardi, di Mazzini e di Garibaldi - sissignori, anche di Garibaldi - che non nelle chilometriche pseudo-religiose domande e risposte dell'idiozia e della perversione cattolica apostolica romana.

Il cosiddetto *insegnamento religioso* è una bevanda insipida o velenosa.

Padrone, chi vuole, di berserla. Ma la scuola non deve distribuirla.

E non si parli di religione, trattando di catechismo. Sarebbe come parlare di cose belle e buone parlando di « donne cattoliche »!

GUGLIELMONE USSARO DELLA MORTE.

« Le recenti elezioni hanno dimostrato che i socialisti costituiscono il più forte partito dell'impero germanico ».

— Accidenti! Il teschio non fu mai più significativo che adesso!

« Oggi non si accendono più i roghi. Ma la persecuzione vive sotto altre forme. Lo spirito di intolleranza non ha abdicato. Basta non accettare docilmente ciò che l'opinione pubblica ha decretato per essere considerati come traditori, come pazzi, come dei fuori legge.

« Non si fanno montare più sul palco gli eretici, ma si ammassano contro di loro le calunnie, i sarcasmi, le ingiurie. Andate a proclamare che la pace vale più della guerra, che la fratellanza è migliore dell'odio, che la giustizia è più nobile della battaglia e vi chiameranno col nome di rinnegati. Andate a sostenere delle nuove teorie scientifiche contrarie alle dottrine insegnate dalle nostre università e vi tratteranno da visionari. Andate a dire che lo stato sociale odierno non risponde all'ideale di giustizia che vive nelle nostre coscienze e vi accuseranno di essere degli anarchici. Contro ogni nuova idea, contro ogni progresso, le immense forze conservatrici delle società umane si elevano con tanta maggior furia quanto sono più ignoranti, e con tanta maggiore ferocia nella loro fede quanto più si appoggiano su dei fragili puntelli.

« Noi tutti davanti a questa nobile vittima facciamo una dichiarazione. Rispettiamo sotto tutte le forme le opinioni dei nostri confratelli, e siamo pietosi anche verso quelli che sono senza pietà. La scienza è la maestra sovrana. Tutte le sciocche teologie ammassate da Serveto nei grossi volumi sono cadute nell'oblio. Di tutta la sua opera non resta che una pagina sola; la quale è immortale perchè consacra una verità scientifica. Siamo quindi convinti che se la giustizia, e la giustizia solamente deve dirigere le nostre azioni, è la scienza, la sola scienza che dirigerà i destini del mondo ».

MICHELE SERVETO.

A Vienna è stata inaugurata la statua a Michele Serveto, lo scopritore della circolazione polmonare del sangue, *arso vivo per aver messo in dubbio il dogma della trinità.*

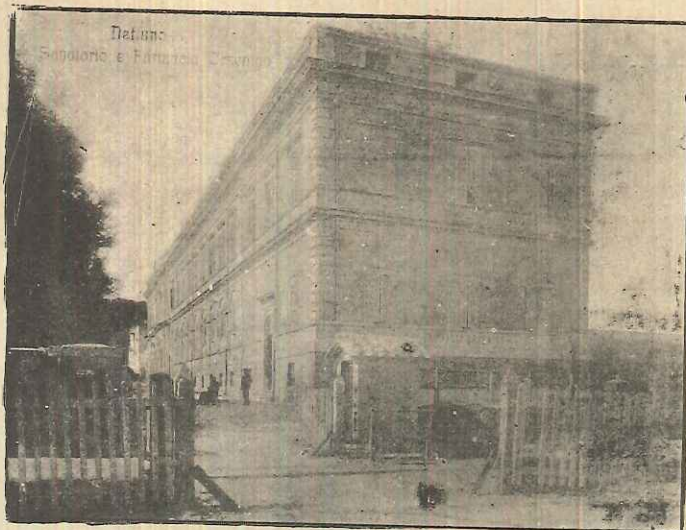
La *Presse Médicale* dà il testo del discorso pronunciato nell'occasione da Carlo Richet, mandato in espiazione espressamente ad assistere a quella cerimonia dalla Facoltà di Parigi, che fa una delle ultime ad accettare la nuova teoria del Serveto.

L'illustre fisiologo ha detto fra l'altro:

Invenzioni cristiane.

Un reverendo professore del seminario di **Viterbo** si è dedicato allo studio degli esplosivi e sta inventando sistemi sempre più perfezionati per massacrare i nemici in guerra.

Sappiamo che Gesù Cristo ha scritto al prete inventore una lettera di congratulazioni perchè continui a propagandare così efficacemente il precetto: « Non ammazzare ».

Uno dei tanti...

Il sanatorio cattolico Orsenigo di Nettuno, teatro di recenti gesta fratesche.

Il testo

della protesta a Giolitti, diretta dalle «Donne Cattoliche»

Contro la stampa immonda.

«*Eccellenza*,

«Il Consiglio Centrale della *Unione fra le Donne Cattoliche d' Italia*, rappresentato dalle Presidenti di oltre *180* comitati, e forte dell'adesione di oltre *30,000* socie, raccoltosi a Congresso, unanimemente rivolge alla E. V. la più vigorosa protesta contro i continui oltraggi che a vergogna del nome italiano il giornale *L'Asino* lancia alla coscienza cattolica del paese ed alle leggi stesse, che sanciscono il rispetto alla Sacra Persona del Pontefice, e sollecita i pubblici poteri perchè la sfacciata violazione di ogni buon diritto e d'ogni civile costume sia esemplarmente repressa e punita».

Al prossimo numero i nomi delle protestanti cattoliche e relativi... allegri commenti.

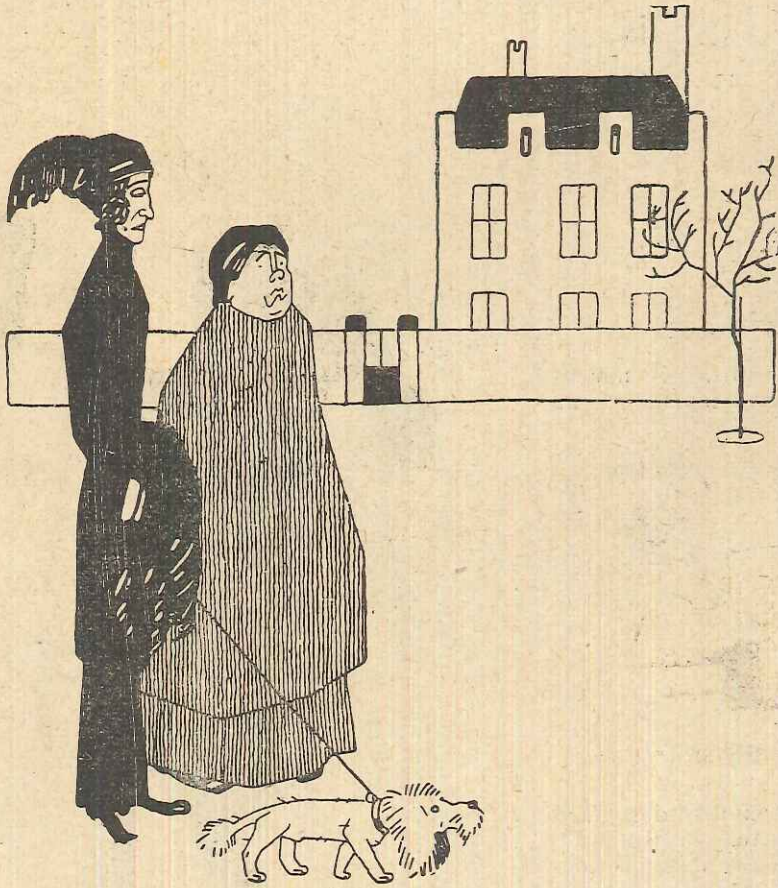
Abbonamenti esteri.

Previ accordi presi dalla nostra Amministrazione col Ministero delle poste, gli amici residenti all'estero possono abbonarsi ai rispettivi Uffici postali, con la stessa spesa come se fossero in Italia.

Questo beneficio - già esistente per l'*Asino* - è stato ora esteso alla rivista *Primavera*.

Con *lire dieci*, anzichè *sedici*, si può avere, per un anno, *Asino* e *Primavera*; come pure, per un anno, con *lire cinque*, anzichè *dieci*, si può avere a scelta l'*Asino* o *Primavera*.

Agli abbonati cumulativi la nostra Amministrazione darà in premio la strenna *Foglia di fico*, il «Bepi-portafortuna» e la medaglia commemorativa dell'*Asino*, facendo la spedizione allo stesso Ufficio postale, come si pratica per i giornali.

Confidenze di dame cattoliche.

— Del resto, per noi gentildonne è una grande fortuna avere sempre per confessori dei sacerdoti colti, come i nostri, in teologia, in psicologia, in morale...

— ...e anche colti... in flagrante!

Il delirio dei sensi - - nei santi e nelle sante.

«Il fisiologo non rifugge dal ridurre a poco a poco l'amore ad un gioco di stami e di pistilli... ed il pensiero ad un arido movimento delle molecole...».

Pazzia e ascetismo.

Sotto il nome di «delirio dei sensi» si comprendono le allucinazioni e le illusioni; rappresentazioni irreali degli organi dei sensi (vista, udito, odorato, gusto, tatto). Queste rappresentazioni irreali od immaginarie sono legate ad aberrazioni psichiche, ad anomalie della coscienza. Qui è necessario fare un'eccezione: l'eccezione, cioè, per individui che, pur essendo normali, subiscono illusioni od allucinazioni solo per il fatto che, in un dato momento, si trovano in uno stato d'animo anormale. E' d'uopo quindi fissare che in esseri sani di corpo e di mente mai si riscontra il delirio dei sensi; il quale invece si ha negli anormali, nei pazzi, nei semipazzi, nei degenerati, nei criminali, nelle isteriche, nei nevrastenici, nella grande folla dei santi e delle beate, negli asceti mistici o contemplatori. Lenau, in sua giovine età, ebbe a dire: «Essere il misticismo segno di demenza!». Alla obiezione facile e pronta degli avversari, che ci domandano il perchè noi, solitamente, accoppiamo la larga schiera dei beatificati alla non meno grossa falange dei degenerati, opponiamo l'argomentazione seguente: Agli uni ed agli altri, oltre che il delirio dei sensi, sono comuni (anzi quello è fatalmente accompagnato da gravi turbamenti fisico-psichici) e dolori immaginarii e anestesie e analgesie e atti incoerenti, strani, e idee assurde e follia morale (*Asino-Teo*, agosto 1906) X. Francotte dice: «L'illusione è una sensazione che non è in concordanza con l'impressione, con lo stimolo. La allucinazione, invece, ha il suo punto di partenza negli organi stessi dei sensi, quindi non esiste, come per quella, lo stimolo esterno». Lafègue ha scritto: «L'illusione sta all'allucinazione come la maldicenza sta alla calunnia».

Allucinazioni.

In questa nota sul delirio dei sensi parlerò delle allucinazioni e delle illusioni del senso della vista. Dirò quindi che il delirio ottico trae origine o da impressioni ester ne male interpretate, che han dato e danno, in ispeciali soggetti, le famose visioni (così cose inanimate, alberi, vesti, ombre, raggi di luce, nubi apparvero e appaiono spettri, fantasmi, madonne, santi, demonii, ecc.), o da sensazioni interne pure male interpretate, le quali non corrispondono alla realtà (così dolori di testa, di ventre, ecc., sono considerati, e lo furono pei santi, come dolori dovuti ad uccelli che picchiano nel cervello, a vermi che rodono, a cani che mangiano le viscere, e così via).

Notiamo quale grande campo di ispirazione ebbero i pittori e gli scultori dell'epoca così detta mistica (Giotto, Raffaello, Tiziano, l'Angelico, il Dolci, il Carpaccio, e poi giù per imitazione o tendenza o ricerca di effetto il Reni e i Tiepolo e il Murillo e il Morelli) nei fenomeni psico-patologici delle illusioni! Infatti che altro sono i quadri, le pale, i trittici, le figurazioni, e le sculture a soggetto religioso, nelle chiese o nei musei esposti, in certi casi) l'esaltazione della bugia, della falsità? E di quelle famose stampe (santi) che frati e preti e monache donano ai bambini dovrò spender parola?...

Grandi degenerati.

Perchè questa breve nota raggiunga lo scopo prefissomi (quello cioè di dimostrare come le illusioni e le allucinazioni siano comuni ai genii, ai degenerati e ai folli come ai santi ed alle beate) citerò degli uni e degli altri alcuni esempi:

Harrington fantasticava che i pensieri gli sfuggissero di bocca sotto forma di api e di uccelli, e si accovacciava in una capanna armato di scopa per disperderli.

Schumann è perseguitato dalle tavole parlanti che sanno tutto.

Cardano (filosofo, medico e poeta) dice: «Soffersi sin da bambino allucinazioni ipno-fantastiche: udii galli che parlavano, vidi fiamme e fantasmi».

Tasso ode grida di uomini, di donne, risa d'animali. Malato, risana per l'apparizione della Vergine, cui dedica un sonetto.

Rousseau, scrittore e filosofo, va nei boschi e vede e ode la folla che lo segue e lo persegue.

Lenau, poeta lirico, scrive: «Il diavolo bandisce caccie entro il mio ventre; vi sento un abbaiare continuo di cani...»; e nel *Traumgewalte*: «Mentre dormivo i miei ospiti hanno gozzovigliato qui... i selvaggi... fuggirono e lasciarono sulla tavola il vino...».

Costoro e molti altri (che non nomino per amore di brevità) ebbero illusioni ed allucinazioni e morirono folli.

Santi pazzi.

Sant'Antonio, che vuole resistere alle tentazioni carnali, ha nel deserto l'allucinazione delle donne nude (Morelli ne fece il soggetto per uno dei suoi più celebri quadri. L'*Asino* lo riprodusse tempo fa).

Fra Pacifico vede un T (tau greco) croce luminosa a diversi colori, sulla fronte di San Francesco.

Fra Panunzio, baciando i piedi di Sant'Onofrio morto, vide «splendenti angeli scendere dal cielo».

Sant'Elisabetta, figlia del re di Ungheria, ha diverse apparizioni di Maria Vergine ed alcune di Gesù Cristo: una, di «una mano ferita nel mezzo, d'onde fluiva sangue torbido».

Dalla bocca di *Santa Reparata*, decapitata, fu vista uscire una bianca colomba, che volò in cielo.

Il *Beato Teofilo* vide Santa Dorotea che gli recava mele e rose di paradiso.

San Francesco di Assisi ha diverse allucinazioni: la croce di fuoco, i demoni sulle mura di Arezzo, la borsa di danaro ed il serpe, l'angelo alato e il Gesù crocifisso (*Asino*, giugno '906), il demonio dentro al piumaccio, «demonio che gli diede battaglia fino al mattino».

Parlerò ancora di *Santa Teresa*? Già molto e bene di costei trattò Il *Giovane della Montagna*. E degli altri innumerevoli?... Io credo che sia inutile, perchè non farei che ripetermi.

Dalle brevi osservazioni, dagli esempi succitati resta dimostrato che il delirio dei sensi si verifica peculiarmente e con note caratteristiche negli anormali del sistema nervoso e nei pazzi.

Teo.

Bibliografia: C. LOMBROSO, *Genio e follia*. — G. SERGI, *Degenerazioni umane*. — CAVALCA, *Vite dei Santi Padri*. — *Leggendario dei santi*, di vari autori. — *Specchio della vera penitenza*, di PASSAVANTI.

Il voto di povertà

Le miserie delle monache e dei frati in Italia e all'estero.

Ecco le cifre ufficiali dell'inchiesta del 1901 sulla fortuna dei congregazionisti dei due sessi. Esse sono eloquenti.

Le tabelle fatte dagli agenti del fisco ci fanno sapere che le buone suore hanno le seguenti ricchezze immobiliari:

Suore della Misericordia: tre milioni e settecentosettemila franchi.

Suore del buon Soccorso: tre milioni e novecentodiciannovemila franchi.

Suore della Provvidenza: sei milioni e centoventimila franchi.

Suore di Sant' Andrea: sei milioni e ottocentonovantatremila franchi.

Dame di S. Mauro: sette milioni e settecentosettantacinquemila franchi.

Suore di Nostra Signora della Carità: otto milioni seicentotremila franchi.

Suore di San Carlo: dieci milioni e settantottomila franchi.

Figlie della Sapienza: tredici milioni e settecentocinquantamila franchi.

Piccole sorelle dei poveri: ventisette milioni e novantamila franchi.

Dame del Sacro Cuore: trentadue milioni e cinquecentottantaquattromila franchi.

Suore di San Vincenzo da Paola: sessantatrè milioni e seicentottantamila franchi, ecc.

Per le congregazioni dei maschi abbiamo le cifre seguenti:

Frati del Sacro Cuore: tre milioni duecentosessantacinquemila franchi.

Domenicani: tre milioni e duecentonovantamila franchi.

Eudisti: tre milioni e quattrocentosessantaseimila e seicento franchi.

Francescani: tre milioni e ottocentoventinovemila e quattrocento franchi.

Frati di S. Gabriele: quattro milioni e centoquarantamila e novecento franchi.

Cappuccini: quattro milioni e settecentosettantottomila settecento franchi.

Chartreuse: cinque milioni centottantaseimila e trenta franchi.

Frati dell'istruzione cristiana: sette milioni trecentosessantamila cinquecentoquaranta franchi.

Frati marianisti: dieci milioni ottocentomila seicentosessanta franchi.

Trappisti: undici milioni centoventisettemila e duecentonovanta franchi.

Poi vengono i ricconi, i forti, che contano i milioni a dozzine e che il voto di povertà ha incamminati verso fortune colossali.

Fra questi si potrebbero citare i *Gesuiti*, che hanno quarantotto milioni trecentoventicinque mila e quattrocentottanta franchi di immobili.

Citiamo infine gli umili e disinteressati *Frati delle scuole cristiane*, che possiedono in immobili ottantacinque milioni novecentoquarantasettemila e trentacinque franchi.

Queste cifre non si riferiscono che ai beni posseduti dalle congregazioni in Italia. Ma molte di queste, composte di persone d'ogni nazione, hanno in Francia, in Ispagna, in Belgio, in America, molti altri miliardi a loro disposizione.

Dott. N. SIMON.

Senza illusioni.

— Mia cara moglie, credilo, fra dieci anni l'operaio guadagnerà venti o trenta lire al giorno.

— Sì, ma quel giorno le bistecche costeranno non meno di 50 lire l'una.

Al ballo.

— Era vestita con tanto gusto!

— Sì, ma con poca stoffa!

Bel proposito.

— Cosa dareste per divenire di nuovo celibe?

— Mia moglie, e i miei mobili.

In treno.

— Sapete, signorina, mi piacete assai. Se volete, vi prendo a casa mia come governante.

— Quanti bambini ci sono?

— Io solo.

Le novelle del Bandello [1]

Per ispiegare la vita e l'opera letteraria di costui, tanto, come oggi si direbbe, volterriana, anticlericale e pornografica - pur essendo il brav'uomo *frate domenicano* e per giunta *vescovo* - occorre sbirciare i papi suoi contemporanei (almeno i principali) che ne crearono l'ambiente.

Il Cinquecento papale.

Alessandro VI (morto nel 1503). — Si chiamava prima Rodrigo Borgia; sacerdote, si strinse alla bella Vannozza, dalla quale ebbe, tra altri, Lucrezia (con la quale commise incesto) e Cesare (che assassinava i signorotti d'Italia per beccarne le città a sè ed alla Chiesa); eletto papa per simonia; assassino di cardinali; in occasione delle nozze della suddetta Lucrezia, « cinquanta meretrici furono condotte in Vaticano per rallegrare il banchetto, danzando ignude con altrettanti cavalieri »... della Tavola rotonda; fu avvelenato dal figlio Cesare col vino destinato ad altri; arse vivo frate Savonarola, perchè... « predicava a Firenze la riforma dei costumi con la rinnovazione della Chiesa e fulminava la simonia e il meretricio ».

Pel resto, vedasi il ritratto che ne dà lo storico abate Muratori.

Leone X (morto nel 1521). — Di costui, della famiglia Medici, che uccise la repubblica di Firenze, non parliamo come arcivescovo a *dieci anni*, cardinale a *tredici*, eletto papa per brogli nel 1513, nepotista, strozzatore del cardinal Petrucci e del Baglioni per impadronirsi di Perugia, prostituentesi allo straniero, mercante delle indulgenze..., ma toccheremo del pagano e del gaudente.

Ci credeva tanto al cristianesimo, che avrebbe detto: « Quanto ci è profittevole questa *favola* di Cristo! ». E quando fu eletto papa: « *Godiamoci* il papato, ora che Dio ce l'ha dato! ».

Affetto da mal venereo, la fine de' suoi pranzi era rallegrata da buffoni, meretrici e cinedi. Scoppiava dalle risa alla rappresentazione oscena della *Mandragola* di Machiavelli e della *Calandra* del cardinal Bibbiena!

Documento? Il più sacro ed eloquente: la statua a figura intera (che si venera (?) nella chiesa di *Aracoeli* a Roma) che è quella di un trippone da satiro.

Clemente VII (morto nel 1534). — Pure dei Medici, il suo pontificato è notevole... pel sacco di Roma e per la riforma di Lutero. E basta!

(Ad altro numero la vita del Bandello).

Il V. d. M.

[1] Quattro volumi dell'Unione tipografico-editrice torinese, 1911.

SENTENZA

De la Bretonne disse che in ogni cosa la donna è guidata dal desiderio di piacere. Si capisce quindi l'uso costante ch'ella fa dell'Acqua Chinina Migone, che la rende più bella.

CONTRABBANDO POSTALE

A quelli che ci mandarono condoglianze per l'eroica morte di Mario Podrecca, ringraziamenti collettivi, non potendo rispondere partitamente.

G. R., Paston; M. F., Milano; R. A., Santa Maria degli Angeli (Assisi); C. T., Tornolo (Parma); F. A., Castagna; Un diffusore, Roma; P. F. e D. C., Milano; B. I., Roma; A. C., Lucca. — Ringraziamo, ma, per diverse ragioni, non va.

Bellisari Antonio, *gerente responsabile.*
Frascati, Stabil. Tipografico Italiano

Il socialismo in Germania.

— *E se ci rivolgessimo al Padre Eterno, Bepi?*
— *Xe inutile, ostregheta!, anca lu el xe diventà socialista.*